

A 59 anni dalla rivoluzione russa

L'Ottobre nella nostra storia

Un evento decisivo per i grandi movimenti di emancipazione sociale e nazionale. Le profonde ragioni dell'autonomia



Mosca, 7 novembre 1918: Lenin e Sverdlov scoprono un monumento eretto provvisoriamente a Marx ed Engels

Chi consideri la rivoluzione russa oggi, a quasi sessant'anni di distanza rileva due fatti. Prima di tutto, la funzione internazionale dell'Urss è enormemente cresciuta. Tale ruolo ha conosciuto un salto di qualità con la grande guerra contro il fascismo e dopo di essa — quando l'Urss prima tenuta isolata, si è seduta da pari a pari tra le grandi potenze — e poi con il successivo costituirsi di numerosi Stati socialisti. Oggi, esso viene crescendo man mano che si afferma sia pur con travaglio, per l'opera stessa delle cose — i rapporti di forza, l'enorme portata distruttiva della guerra moderna — la necessità di un assetto internazionale fondato sulla cooperazione tra gli Stati e tra i popoli e di cui quinti l'Unione Sovietica, con le relazioni internazionali che essa ha costruito, è parte essenziale e sempre meno emarginabile. Questa funzione viene crescendo, poi, man mano che si allarga — e questa è la tendenza fondamentale — il movimento di emancipazione dei popoli, che, in forme diverse, non può non tenere conto dell'aiuto che dall'Urss è venuto e viene ai popoli e agli Stati che faticosamente costruiscono la propria indipendenza.

Perché ciò non sia verificato, per quali pesanti condizionamenti obiettivi (già operanti mentre Lenin viveva e che Lenin acutamente sentiva) e per quali errori soggettivi, non occorre qui dire. Occorre dire, invece, che quello edificio statale, quel modo di dirigere, storicamente ereditato, continua a operare, nella sostanza, quando molte delle ragioni che ad esso spinsero non operano più od operano molto meno. Ecco la seconda ragione per cui, mentre cresce la funzione internazionale dell'Urss diminuisce la sua funzione di « modello » (poiché i « modelli » non sono possibili, in nessun caso), ma di esperienza attuale a cui riferirsi. E qui c'è una contraddizione, che si annovera forse a torto.

Ma se anche questa contraddizione fosse superata, resterebbe il fatto che quel processo rivoluzionario, la costruzione di quel regime e la sua vita, non sarebbero ripetibili, proprio per la natura continuamente innovatrice del processo storico, o, più semplicemente, per il diverso tipo di società in cui, pur essendo di tipo socialista, la produzione capitalistica, la classe operaia si trova ad agire.

Pluralità di esperienze

Perché ciò non sia verificato, per quali pesanti condizionamenti obiettivi (già operanti mentre Lenin viveva e che Lenin acutamente sentiva) e per quali errori soggettivi, non occorre qui dire. Occorre dire, invece, che quello edificio statale, quel modo di dirigere, storicamente ereditato, continua a operare, nella sostanza, quando molte delle ragioni che ad esso spinsero non operano più od operano molto meno. Ecco la seconda ragione per cui, mentre cresce la funzione internazionale dell'Urss diminuisce la sua funzione di « modello » (poiché i « modelli » non sono possibili, in nessun caso), ma di esperienza attuale a cui riferirsi. E qui c'è una contraddizione, che si annovera forse a torto.

Ma se anche questa contraddizione fosse superata, resterebbe il fatto che quel processo rivoluzionario, la costruzione di quel regime e la sua vita, non sarebbero ripetibili, proprio per la natura continuamente innovatrice del processo storico, o, più semplicemente, per il diverso tipo di società in cui, pur essendo di tipo socialista, la produzione capitalistica, la classe operaia si trova ad agire.

Ma se anche questa contraddizione fosse superata, resterebbe il fatto che quel processo rivoluzionario, la costruzione di quel regime e la sua vita, non sarebbero ripetibili, proprio per la natura continuamente innovatrice del processo storico, o, più semplicemente, per il diverso tipo di società in cui, pur essendo di tipo socialista, la produzione capitalistica, la classe operaia si trova ad agire.

Il ventesimo congresso

Si tratta di una contraddizione? Solo per un lato. Non è contraddittorio che i processi rivoluzionari che vengono svolgendo nel mondo, pur partendo — attraverso molte mediazioni — dalla svolta storica del 1917, si discostino da quel « modello » di rivoluzione e di regime. Questo è anzi un segno della « fecondità » della rivoluzione russa, della grande ampiezza dei processi che essa ha messo in movimento, della enorme dilatazione che le esperienze rivoluzionarie e progressive hanno conosciuto, individuando ciascuna una via diversa e propria di sviluppo. Ma se, da questo lato, ci sembra che la contraddizione non vi sia, essa vi è, invece, per un altro aspetto. Ed è che nella costruzione del regime sovietico qualche cosa è venuta a mancare, rispetto a ciò che da esso la classe operaia e i popoli si attendevano e si attendono. E non mi riferisco soltanto alle « rivelazioni » del XX Congresso del Pcus, pur decisivo. Mi riferisco a ciò che dal XX Congresso non è venuto avanti come sviluppo della democrazia, come partecipazione attiva e consapevole di enormi masse di lavoratori alla direzione della società e dello Stato: una conoscenza democratica del socialismo, che esige la libertà e la pienezza dell'informazione per

perché ciò non sia verificato, per quali pesanti condizionamenti obiettivi (già operanti mentre Lenin viveva e che Lenin acutamente sentiva) e per quali errori soggettivi, non occorre qui dire. Occorre dire, invece, che quello edificio statale, quel modo di dirigere, storicamente ereditato, continua a operare, nella sostanza, quando molte delle ragioni che ad esso spinsero non operano più od operano molto meno. Ecco la seconda ragione per cui, mentre cresce la funzione internazionale dell'Urss diminuisce la sua funzione di « modello » (poiché i « modelli » non sono possibili, in nessun caso), ma di esperienza attuale a cui riferirsi. E qui c'è una contraddizione, che si annovera forse a torto.

Ma se anche questa contraddizione fosse superata, resterebbe il fatto che quel processo rivoluzionario, la costruzione di quel regime e la sua vita, non sarebbero ripetibili, proprio per la natura continuamente innovatrice del processo storico, o, più semplicemente, per il diverso tipo di società in cui, pur essendo di tipo socialista, la produzione capitalistica, la classe operaia si trova ad agire.

Mercoledì si apre la grande mostra antologica Siqueiros a Firenze

È stata organizzata dalla Regione Toscana e dal museo d'arte moderna di Città del Messico - In Europa è questa la prima rassegna esauriente dell'opera dell'artista

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 6. Quando seppe che l'ARNO avrebbe inondato la città, Siqueiros si affrettò a scappare, saltando un aereo e venne salvato. Si affrettò a scappare, saltando un aereo e venne salvato. Si affrettò a scappare, saltando un aereo e venne salvato.

Quando seppe che l'ARNO avrebbe inondato la città, Siqueiros si affrettò a scappare, saltando un aereo e venne salvato. Si affrettò a scappare, saltando un aereo e venne salvato. Si affrettò a scappare, saltando un aereo e venne salvato.

Quando seppe che l'ARNO avrebbe inondato la città, Siqueiros si affrettò a scappare, saltando un aereo e venne salvato. Si affrettò a scappare, saltando un aereo e venne salvato. Si affrettò a scappare, saltando un aereo e venne salvato.

Quando seppe che l'ARNO avrebbe inondato la città, Siqueiros si affrettò a scappare, saltando un aereo e venne salvato. Si affrettò a scappare, saltando un aereo e venne salvato. Si affrettò a scappare, saltando un aereo e venne salvato.

Quando seppe che l'ARNO avrebbe inondato la città, Siqueiros si affrettò a scappare, saltando un aereo e venne salvato. Si affrettò a scappare, saltando un aereo e venne salvato. Si affrettò a scappare, saltando un aereo e venne salvato.

Il dramma dei giovani senza lavoro a Roma

Col tesserino di disoccupato

La trafila dell'iscrizione e del punteggio all'ufficio di collocamento della capitale: una riprova della crisi che attaglia oggi il Paese - 45.000 le domande giacenti: i macchinosi criteri di classificazione degli impieghi - Come viene utilizzato lo strumento delle assunzioni « a tempo determinato » - « I genitori sognano tutti laureati »

È invecchiata l'agricoltura (con la fuga dalle campagne delle forze giovani), è « anziana » una categoria come quella degli edili, ma al contrario chi ringiovanisce a ritmi vertiginosi è l'ufficio di collocamento. Alla sezione capoluogo di Roma, sull'Appia nuova — in una qualunque mattina: un pubblico prevalentemente di ragazze con quei giacconi lavorati a mano che la crisi ha lanciato insieme alla salsa di pomodoro fatta in casa e di ragazzi in jeans, in tutto e per tutto uguali ai loro coetanei che frequentano licei e università. « Senti agiti tutti del controllo mensile delle « certificazioni » (il linguaggio burocratico meriterebbe un dizionario a parte), le file danno la prova di una società che ha chiuso le porte del lavoro ai giovani.

Sono i giorni in cui il Consiglio dei ministri ha appena approvato il disegno di legge sul preavviso, se ne discute nel Paese, si riacende il confronto sulle soluzioni da dare a un problema di « certificazioni » (il linguaggio burocratico meriterebbe un dizionario a parte), le file danno la prova di una società che ha chiuso le porte del lavoro ai giovani.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

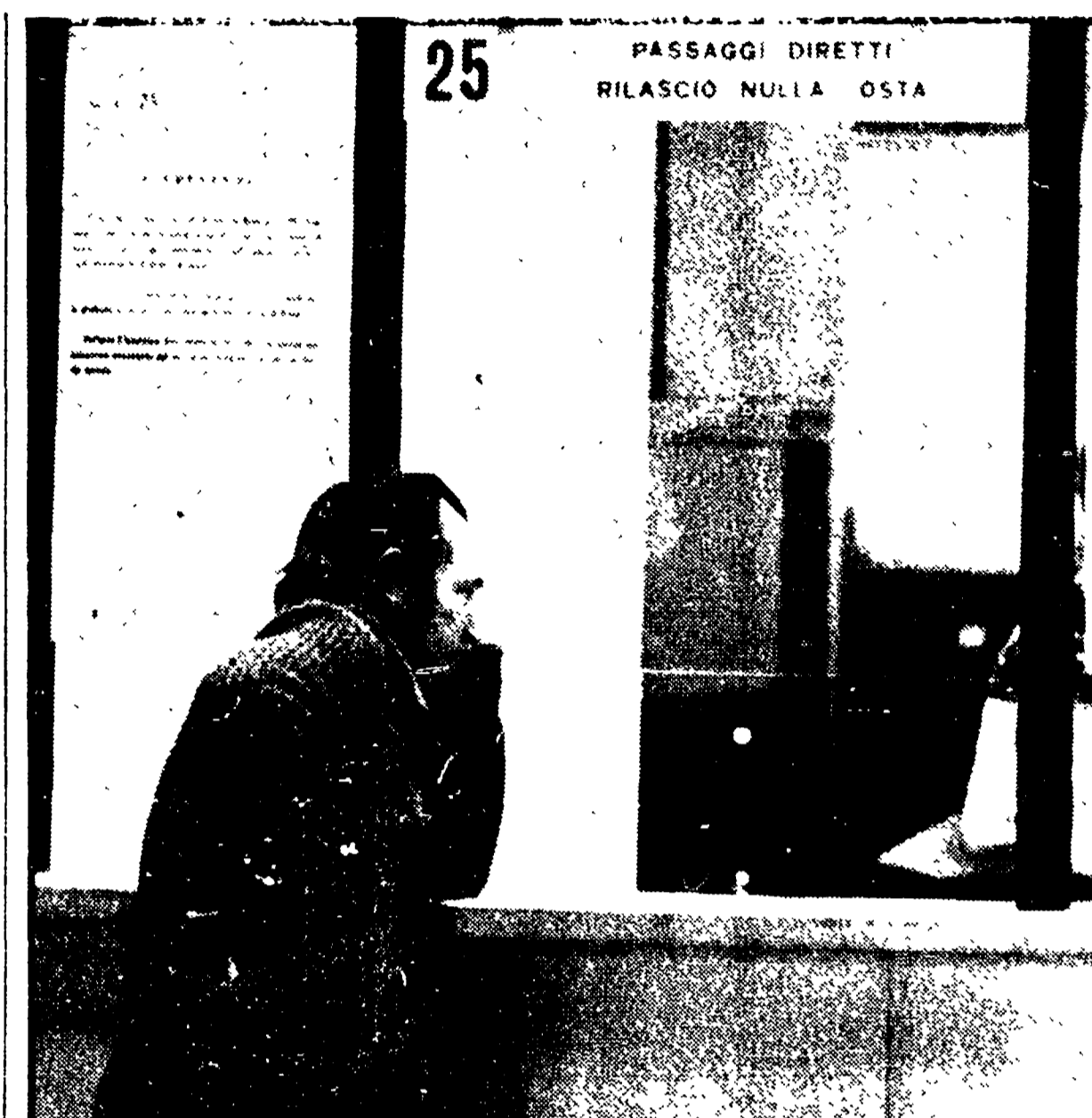
di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.



Un disoccupato ad uno sportello dell'ufficio collocamento di Roma

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

Intanto qui, nel salone dove il brusio abituale è l'attesa, si attendono le notizie, si attendono le notizie, si attendono le notizie.

di per i commercianti), fino alla macchia nera del lavoro a domicilio. La Fatme, tanto per dirne una, è a fianco di 2.300 occupati all'incirca, ma come decimila lavoratori « clandestini ». Vettriano parla poi del turn-over (cioè del ricambio di manodopera): se le fabbriche non lo coprono, in parte avviene, si perché c'è carenza di operai specializzati (ecco il nesso con il controllo mensile delle « certificazioni »), in parte per la tendenza ad aumentare la produzione ai danni dei lavoratori occupati nell'azienda. Ma non si fabbrica la realtà che caratterizza la capitale. « ATAC, STEFER, Alitalia, aeroposti, insomma pubblico impiego: Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce. È un'altra voce che rappresenta la realtà: « Roma è soprattutto questo, dal punto di vista della sicurezza del lavoro », dice una voce.

GLI EUROCOMUNISTI

Bernardo Valli
Interventi di
Santiago Carrillo
Jean Ellenstein
Paolo Spriano

La storia, le polemiche e i documenti

NOVITÀ TASCABILI BOMPIANI

Un libro scatenò polemiche in tutta la Francia. L'Express gli dedica un numero speciale (1 milione di copie). Ripropone il contrasto sulla natura del comunismo, un tema che oggi coinvolge tutta l'Europa. L'autore è

Jean-François Revel

LA TENTAZIONE TOTALITARIA

Anticonformista per cultura e vocazione, Revel è un uomo di sinistra convinto che il capitalismo va riformato - nella direzione del socialismo -, ma anche che la società socialista non esiste ancora in nessun paese, e che l'unico comunismo possibile è lo stalinismo. Le sue tesi - provocatorie per alcuni, chiarificatrici per altri - non possono essere ignorate in un'Europa che si interroga, con qualche ansia e molte speranze, sull'aspetto futuro della società.

Lire 5.800
RIZZOLI EDITORE